

● I DATI DI FRUITIMPRESE RIFERITI AI PRIMI 9 MESI DEL 2023

Export di frutta ancora frenato dal clima

Prosegue il peggioramento dei conti della bilancia ortofrutticola nazionale, con il saldo valutario che nei primi 9 mesi del 2023 ha chiuso in attivo per soli 141 milioni di euro, un valore più che dimezzato (-52%) rispetto al surplus fotografato a settembre di un anno fa. Lo riferisce Fruitimprese, l'associazione di rappresentanza degli operatori del trade, nel consueto report trimestrale basato sui dati più aggiornati dell'Istat.

Un peggioramento che riflette l'ulteriore difficoltà di tenuta delle esportazioni, seppure principalmente imputabili ai vuoti d'offerta sul circuito della frutta estiva, il cui raccolto quest'anno è sceso molto al di sotto del potenziale. Le condizioni climatiche sfavorevoli, riconducibili soprattutto alle gelate primaverili, hanno infatti significativamente ridotto i raccolti di pesche, albicocche e nettarine e falciato la produzione nazionale di pere.

Alla base del deterioramento dei conti, come accennato, c'è la débacle della frutta fresca. **In quantità le spedizioni oltreconfine hanno registrato una riduzione del 7,6% rispetto a gennaio-settembre 2022**, riflettendo anche le implicazioni dei gravi eventi alluvionali del maggio scorso, che hanno colpito buona parte dei distretti specializzati emiliano-romagnoli.

Nel complesso, le esportazioni ortofrutticole, che hanno totalizzato 2,56 milioni di tonnellate (-2,2% su base annua), sono cresciute in termini monetari del 5,4%, spingendosi a ridosso dei 4 miliardi di euro. Un incremento che riflette esclusivamente l'aumento dei prezzi maturato nel contesto inflazionistico generale, che ha migliorato gli incassi ma ha anche contribuito a tenere a freno gli acquisti.

A preoccupare gli operatori è la crisi di alcuni dei prodotti simbolo del made in Italy ortofrutticolo, pere e pesche

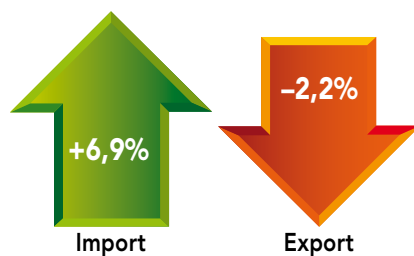
innanzitutto, che stanno accusando più di altri gli effetti dei cambiamenti climatici, ha spiegato il presidente di Fruitimprese, Marco Salvi, nel commentare i dati sul commercio con l'estero. **È andata meglio per gli ortaggi che hanno chiuso i 3 trimestri con un +7,5% a volume e con un giro d'affari lievitato di quasi il 20%.** Tra i reparti in sofferenza c'è anche la frutta secca, mentre è positivo il bilancio delle vendite all'estero di agrumi che hanno messo a segno un progresso del 20% (+8,7% in termini quantitativi).

Le questioni aperte

Nel settore – ha aggiunto Salvi – ci sono ancora diverse questioni aperte.

C'è il tema delle assicurazioni, con la proposta di taglio del contributo sulle polizze agevolate che «non sembra raccogliere la richiesta di aiuto degli agricoltori» per invertire la tendenza all'abbandono. E ci sono gli schemi di regolamento per i fitofarmaci e gli imballaggi di cui «nei prossimi mesi avremo i verdetti finali», ha detto Salvi. «Occorre anche accantonare le ideologie e mettere al centro il futuro dell'agricoltura». Il riferimento in questo caso è alle TEA/NTG, le nuove tecniche genomiche, «che potrebbero – a detta del presidente di Fruitimprese – rappresentare

Import-export ortofrutticolo italiano in volume nei primi 9 mesi del 2023



Le esportazioni frutticole si sono ridotte in volume del 7,6%. Più che dimezzato nei primi 9 mesi del 2023 il surplus della bilancia commerciale. Preoccupa la crisi di alcuni prodotti simbolo del made in Italy

un valido strumento di rilancio, ma, a quanto pare, anche su questo argomento a Bruxelles e Strasburgo non si riesce a trovare una linea comune».

Salvi ha toccato anche la questione dell'apertura dei nuovi mercati, in particolare nell'area del Sud-Est asiatico, nell'esigenza di superare la dipendenza dagli sbocchi tradizionali, per lo più di vicinato. Si consideri che l'80% del fatturato generato dall'export è riconducibile alle spedizioni nei Paesi partner, quota che sale al 90% se si includono gli altri sbocchi europei, in particolare Svizzera e Regno Unito, non appartenenti all'UE. Oltre ad ampliare la geografia delle esportazioni – ha concluso Salvi – va evitata la chiusura di mercati come è già accaduto in Australia per i kiwi o in Brasile per le susine.

La reciprocità delle regole è un altro aspetto da considerare, per evitare che i fornitori extra-UE sfruttino un indebito vantaggio sul piano competitivo.

È eloquente il dato dei primi 9 mesi di quest'anno, che mostra un considerevole incremento degli arrivi dall'estero di prodotti ortofrutticoli, grazie anche alle concessioni tariffarie. **Con quasi 3 milioni di tonnellate, le importazioni sono cresciute del 6,9%, generando un esborso di 3,85 miliardi di euro, il 10,2% in più rispetto allo stesso periodo del 2022.**

A spingere alle frontiere sono stati, fino a settembre, tutti comparti della bilancia ortofrutticola, ad eccezione degli agrumi. Particolarmente significativa la crescita delle importazioni di ortaggi (+14,4%), mentre gli acquisti di frutta tropicale, che generano volumi altrettanto significativi, sono aumentati del 3%, determinando un esborso di circa il 10% più elevato.

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.